

Arte Da domani al museo di Polignano gli scatti di un tour fra Napoli e Roma dello spot per la Cirio. Periferie, scorci di mare e bimbi in un gioco di contrasti

Il mondo in bianco e nero di Pino Pascali fotografo

ANTONELLA MARINO

Primavera 1965. Pino Pascali intraprende un inedito tour fotografico in area Napoli, dopo un fugace prologo romano. Con la sua Lein Hof appesa al collo, affida all'occhio fotografico una nuova ricerca. Obiettivo: la realizzazione di uno spot pubblicitario per la Cirio, commissionato all'agenzia pubblicitaria di Sandro Lodolo con cui collaborava. È un capitolo in gran parte inedito quello che, da domani alle 18, si apre alla Fondazione Pascali di Polignano con la mostra *Pino Pascali. Fotografie*, a cura di Antonio Frugis e Roberto Lacarbonara (info 392.892.85.22). Una sollecitazione, nel cinquantenario della sua scomparsa, ad approfondire aspetti di una produzione che sebbene circoscritta, tradisce legami con le sue intuizioni creative successive. Nel salone centrale del museo un'ottantina di stampe di Pascali tratteggiano un mosaico ricco di spunti. Un assaggio si era già avuto nella selezione marinara esposta nel castello di Monopoli per il Phest. Qui si completa il quadro di una raccolta che la vedova Lodolo ha donato all'istituzione polignanese, 143 esemplari di un Fondo fotografico che si aggiungono ai 23 del primo

nucleo. In questi appunti visivi, presi verso la fine del '64 a Roma e poi sviluppati a Napoli, Capri e Ischia, alcuni aspetti tematici e formali sono ricorrenti. In primis quello mediterraneo, con ambientazioni di porti, dettagli di navi, scorci di mare, pescatori, reti. Pascali li ritrae con rigore e attenzione strutturale, gli stessi che ritroveremo nei cicli di sculture: ad esempio nel *Mare* in tela centinata o nella *Trappola* in lana d'acciaio. Frequenti sono poi i ritratti di bambini. Figure colte nella loro popolare energia. Testimoni di una vitalità infantile che Pascali ha sempre conservato e di un gusto per il gioco sottolineato dalla presenza di piccoli congegni, un'automobilina o un triciclo, spia del suo ludico e fabril "mito della macchina" (si pensi alle *Armi* fatte con pezzi di macchinari agricoli). E ancora, frames di periferie urbane, con ritmi di incastri minimali e un'attenzione per le insegne, le lettere i numeri, emblemi grafici di una seconda natura artificiale. Fino alla fascinazione per la tradizione teatrale napoletana, con le maschere di Pazzariello e Pulcinella. Proprio quest'ultimo sarà impersonato, danzante, nello spot finale della Cirio. Nelle foto evidente è il predominio di una sensibilità plastica, giocata su solidi contrasti di chiaro/scuro. È

un aspetto peculiare, ma che dialoga anche con la cultura fotografica degli anni '50-'60: documentata in mostra da lavori di Henri Cartier-Bresson, Walker Evans, Nino Migliori, Federico Patellani, Enzo Sellerio. Accanto a documenti, riviste poster, video di alcuni *Caroselli*. Un ulteriore contributo critico è offerto dai saggi nel libro-catalogo edito da Postmedia Books. Se Frugis analizza infatti le singole immagini, Lacarbonara le inserisce nel contesto dell'Italia di quegli anni, col passaggio tra civiltà contadina e nascente società massmediale, fra temperie post neorealista, suggestioni pop e primi sentori "poveri". Non sappiamo se Pino Pascali avrebbe proseguito sulla strada del linguaggio fotografico. Di certo il reportage qui esposto costituisce un unicum, arricchito da tre autoritratti. Occasione in più per ricordare questo geniale artista. In attesa di conoscere l'importante sorpresa (un nuovo acquisto?) che la Fondazione Pascali dovrebbe rivelare la settimana prossima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nella mostra curata da Frugis e Lacarbonara appunti visivi che hanno lo stesso rigore delle sue sculture



BI SOGNA FARSELA SOTTO!

AH! HO TROVATO!

COME SI FA A VINCERE LA PAURA?

Le immagini

Alcune delle fotografie di Pino Pascali in mostra da domani alle 18 nel museo della Fondazione: dall'alto i tre autoritratti e, a seguire, gli scatti donati dalla vedova Lodolo



